

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali simili**

---

*Giovedì 14 dicembre 1989, ore 8,40. —  
Presidenza del Presidente CHIAROMONTE.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

### *AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL PRO- BLEMA DEL COORDINAMENTO DELLE DIVERSE STRUTTURE DELLO STATO NELLA LOTTA CONTRO LA MAFIA*

Il presidente Chiaromonte ricorda che nella seduta del 4 agosto scorso il Presidente del Consiglio ha illustrato le valutazioni e l'azione del nuovo governo sui temi della criminalità organizzata.

A quattro mesi da quell'incontro si è convenuto di dedicare l'odierna seduta al delicato problema del coordinamento dei pubblici poteri impegnati nella lotta con-

tro la mafia. Numerosi commissari hanno trasmesso al Presidente del Consiglio — per il tramite della Presidenza della Commissione — quesiti sull'argomento. Di essi il Presidente del Consiglio terrà conto nella sua esposizione.

Prende successivamente la parola il Presidente Andreotti. L'oratore fa riferimento all'audizione del Ministro dell'interno sulla situazione dell'ordine pubblico nell'area napoletana, conclusasi il 13 dicembre scorso presso la prima Commissione permanente della Camera dei deputati. Giudica molto pesante la situazione determinatasi in quell'area, come dimostra, fra l'altro, l'esplosione di una violenza omicida senza precedenti. In altre aree del Paese ad alta densità criminale si registrano altresì preoccupanti segnali che non sfuggono al Governo, impegnato nello sforzo di prevenzione e di repressione con tutti i mezzi a disposizione. Anche le scelte compiute in vista del completamento del mercato unico europeo e dell'abbattimento delle frontiere

presuppongono un contenimento dell'azione del grande crimine organizzato.

Il Presidente del Consiglio si sofferma successivamente sui vari aspetti del problema del coordinamento, illustrando, fra l'altro, l'attività, ai diversi livelli, del Comitato nazionale per l'ordine pubblico e la sicurezza, dei comitati provinciali e dell'Alto Commissariato per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa. Quest'ultimo Ufficio è chiamato dalla legge istitutiva ad operare sia promuovendo conferenze interprovinciali sia assumendo ogni utile iniziativa nella direzione del migliore coordinamento. Fatto altresì riferimento ai significativi progressi compiuti nella raccolta di dati da parte dei pubblici poteri impegnati nella lotta alla mafia ed al miglioramento della gestione dei servizi interforze, ritiene che, complessivamente, qualche passo avanti sia stato fatto verso l'obiettivo del compiuto coordinamento tra le diverse strutture dello Stato nella lotta contro la mafia.

Da questo punto di vista sottolinea come fra i vertici delle diverse forze dell'ordine vi sia accordo e come sia stata superata la tendenza di esse ad una certa concorrenzialità — certamente non produttiva — che talvolta affiorava in passato.

Il Presidente del Consiglio tratta successivamente di alcuni problemi sollevati dai Commissari che hanno posto quesiti specifici sul tema dell'odierna audizione. Ritiene possibile un certo alleggerimento dei servizi di scorta, operando, con tutta la necessaria cautela, nella direzione del recupero di personale da utilizzare nei servizi attivi di prevenzione e repressione del crimine organizzato. Si sofferma successivamente sull'urgenza di reperire circa milleduecento magistrati per assicurare una migliore amministrazione della giustizia, con particolare riguardo alle esigenze poste dalla recente entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Ritiene possibile individuare una via mediana fra quella di un reclutamento massiccio di magistrati, di cui si è parlato, e quella di un troppo lento espletamento delle procedure concorsuali con-

suete, fermo restando l'obiettivo di una selezione rigorosa, atta ad assicurare un'elevata professionalità dei giudici. A tal fine il Governo presterà attenzione alle indicazioni che perverranno dagli organismi rappresentativi dei magistrati.

Avuto riguardo alle difficoltà incontrate dagli operatori della giustizia dopo la recente entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, ritiene che talune difficoltà potranno essere superate con l'esperienza, trascorsa la fase di necessaria sperimentazione che si sta attraversando; rileva tuttavia che, anche poche settimane prima dell'entrata in vigore del nuovo codice, praticamente tutti i rappresentanti degli operatori del settore si dicevano pronti a far fronte alle esigenze di varia natura poste dal nuovo rito; atteggiamento che contrasta non poco con le prese di posizione di questi giorni.

Il Presidente del Consiglio passa successivamente a fornire elementi di risposta ad altri quesiti concernenti sia il funzionamento degli uffici giudiziari — con particolare riferimento alla necessità di assicurare comunque la presenza di un congruo numero di magistrati, anche nelle sedi meno richieste — sia l'attività dell'Alto Commissario, rilevando sul punto, fra l'altro, come il bilancio di essa debba essere compiuto con senso di responsabilità.

Altri quesiti pervenuti dai Commissari riguardano il problema dei cosiddetti pentiti: sulla delicata materia occorre fissare delle regole — prosegue il Presidente del Consiglio — atte a considerare il contributo dei pentiti come una base seria da verificare, evitando il rischio che i pubblici poteri non traggano vantaggio dalle dichiarazioni dei pentiti; in secondo luogo va assicurata la massima protezione ai dichiaranti ed ai loro familiari, tenendo conto che è quanto mai problematico garantire nella pratica un'effettiva protezione a certe persone, in situazioni quasi sempre difficili.

Oltre a rappresentare il fattivo interesse del Governo per favorire la rapida approvazione di provvedimenti legislativi, quale quello recante modificazioni

alla legge Rognoni-La Torre, il presidente Andreotti sottolinea l'importanza di intensificare la collaborazione internazionale nella lotta contro il terrorismo e contro il narcotraffico, sia attraverso strumenti legislativi sia attraverso i rapporti diplomatici all'interno dell'area comunitaria ed all'esterno di essa. Rileva al riguardo come, da parte di un numero sempre crescente di Stati, vi sia la consapevolezza dell'importanza di fronteggiare l'espansione della grande criminalità organizzata, contrastando ogni genere di traffici illeciti ed il riciclaggio del denaro proveniente da essi.

Il Presidente del Consiglio ritiene che i servizi di informazione possano ancora più incisivamente contribuire allo sforzo coordinato contro la delinquenza mafiosa. Prescindendo dai diversi punti di vista in ordine all'opportunità di mantenere l'operatività di più servizi di informazione o di uno solo (personalmente dichiara di condividere quest'ultima opinione), osserva che la situazione internazionale attuale favorisce oggettivamente la tendenza a concentrare maggiormente l'azione dei servizi informativi dei vari Paesi verso un contrasto efficace del crimine organizzato e verso forme più evolute di protezione della popolazione civile. Si riserva, in un prossimo incontro con la Commissione, di formulare proposte più precise dopo aver maggiormente approfondito la questione.

Riferendosi al contrastato provvedimento concernente l'allungamento dei termini di carcerazione preventiva, il presidente Andreotti sottolinea la necessità che l'ordinamento giuridico non presenti falle troppo vistose, che finirebbero per ostacolare un'azione serrata e coordinata contro la criminalità. Se meccanismi eccessivamente garantisti consentono con facilità di protrarre oltre il termine di scadenza i tempi necessari per avere una sentenza definitiva di condanna, è chiaro che si finisce per appesantire la macchina dello Stato e per sacrificare concorrenti esigenze fondamentali di altri cittadini che hanno patito e che potranno patire danni derivanti da azioni criminose.

Sottolinea infine che, come durante la fase più acuta della lotta contro il terrorismo, così anche contro la criminalità organizzata l'azione dello Stato non può non essere supportata da un maggiore impegno collettivo della cittadinanza. Anche le denunce della grave situazione dell'ordine pubblico saranno davvero utili se contribuiranno a rendere la popolazione più consapevole della necessità di contribuire fattivamente a superarla.

Il presidente Chiaromonte — dopo aver ribadito la richiesta, che aveva già formulato al Ministro dell'interno, volta ad ottenere che l'esito dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di studiare una normativa sui « pentiti » sia sottoposto all'attenzione della Commissione antimafia — invita i Commissari a rivolgere osservazioni ed eventuali richieste di chiarimento al Presidente del Consiglio.

Il deputato Forleo dichiara la propria insoddisfazione per quanto affermato dal presidente Andreotti e ciò non già per il contenuto delle sue dichiarazioni, ma per il forte scarto esistente tra esse e la realtà della lotta alla criminalità organizzata. Ricordato che, proprio sul coordinamento, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri ha affermato recentemente di non condividere alcune proposte del Ministro dell'interno, si chiede se non sia opportuno intervenire in ordine a tali divergenze.

La deputata Fumagalli ritiene essenziale che il Governo indirizzi la sua attenzione soprattutto al funzionamento della magistratura, al problema dei pentiti ed alla cooperazione internazionale contro il narcotraffico. È necessario, a suo giudizio, restituire piena indipendenza all'attività della magistratura, anche limitando i « distacchi » di magistrati presso le amministrazioni dello Stato che, in taluni casi — come presso l'Alto Commissariato — suscitano perplessità, specie per le contiguità che si determinano con i servizi di sicurezza.

Osserva, infine, che, per garantire l'invio di magistrati nelle zone più difficili, sarebbe opportuna la previsione di adeguati incentivi.

Il deputato Azzaro rileva come si stia determinando il rischio dell'assuefazione all'esistenza di una diffusa criminalità organizzata. È necessario che tutti gli organismi pubblici – a cominciare da quelli di carattere locale – si mobilitino per superare il clima di sfiducia e per riaffermare le regole della civile convivenza. Ritiene che nella gestione dei pentiti sia indispensabile una maggiore riservatezza, sia per garantirne la incolumità sia per ottenere maggiori risultati investigativi. Anche se è prematuro un bilancio dell'attività dell'Alto Commissario, non bisogna perdere di vista l'importanza del raggiungimento di risultati in tempi rapidi.

Il deputato Violante, dopo aver osservato che il Presidente del Consiglio non ha formulato una valutazione sull'attività dell'Alto Commissario e che, su questo tema, sarà necessario promuovere una nuova audizione, si sofferma sui problemi di coordinamento tra le diverse forze di polizia. Esprime un giudizio positivo in ordine all'accordo raggiunto alla Camera sulle norme in materia di appalti ed auspica che le difficoltà che ancora permangono su quelle per le società finanziarie possano essere superate. Segnala, infine, che la permanenza dei sottoufficiali dei Carabinieri nelle sedi è troppo lunga, mentre appare eccessivamente rapida la rotazione degli ufficiali della stessa Arma.

Il deputato Caria denuncia, in primo luogo come deputato eletto a Napoli, la gravissima situazione dell'ordine pubblico nelle zone ad alta densità mafiosa. Ritiene che si debba procedere ad una repentina copertura degli organici della magistratura, anche attraverso reclutamenti straordinari. Rileva come permangono difficoltà di intervento dello Stato anche quando si conosce, come nella realtà napoletana, la precisa configura-

zione della criminalità; segnala quanto sta avvenendo in talune località della Campania, come ad esempio il monte Faito, in cui si sta affermando il prepotere delle cosche.

Il deputato Antonino Mannino sottolinea che il coordinamento deve essere inteso in senso ampio: esso non deve riguardare solo le forze di polizia, ma tutti gli organismi pubblici, ivi compresi gli enti locali. La Commissione – a distanza di anni – tornando negli stessi luoghi in cui si erano recate precedenti Commissioni antimafia, ha modo di constatare che le denunce avanzate non hanno avuto effetto e ciò, soprattutto, a causa della mancanza di un'azione combinata dei diversi settori dello Stato.

Il senatore Imposimato, rilevata la non sufficiente collaborazione tra Alto Commissariato e SISDE, osserva che, pur se in talune occasioni la gestione dei « pentiti » non è stata corretta, ciò non deve indurre a sottovalutare l'importanza che essi possono avere nelle indagini di mafia. È, piuttosto, necessario, approvare una legge per la tutela dei familiari dei pentiti e riscontrare le loro dichiarazioni con elementi obiettivi. Dopo aver precisato che nel caso del pentito Mannoia non vi è stata leggerezza da parte degli inquirenti, si sofferma sulle lacune – nelle quali si inserisce l'attività della criminalità organizzata – esistenti nella normativa comunitaria.

Il senatore Gualtieri considera opportuno che un prossimo incontro con il Presidente del Consiglio possa essere dedicato ai problemi del controllo sulla gestione delle amministrazioni locali. Sono stati evidenziati, infatti, gravi limiti nell'azione di tali organismi che non riescono a contrastare in modo soddisfacente l'inserimento della mafia nella vita sociale, anche in settori – come quello urbanistico – di diretta competenza locale. Condivide le affermazioni del presidente Andreotti circa la necessità che lo Stato debba poter trasferire funzionari e

anche magistrati nelle zone di maggiore densità criminale.

Il senatore Cappuzzo, criticata la eccessiva propensione di taluni funzionari e magistrati a rilasciare dichiarazioni pubbliche, talvolta anche in contrasto tra loro, come è accaduto recentemente a Palermo, osserva che sarebbe necessario superare la tendenza a semplificate diagnosi ed a giudizi precostituiti, per rafforzare, invece, l'impegno operativo, soprattutto nel campo delle indagini sugli arricchimenti illeciti. Per contrastare la mafia e la sua capacità di intimidazione e di corruzione è necessario procedere ad una migliore articolazione delle forze di polizia: esse, anche per le esigenze del nuovo codice di procedura, devono essere più specializzate nel campo della investigazione, senza che siano persi di vista i compiti di intervento e di presenza nel territorio.

Il senatore Murmura, lamentata una certa carenza qualitativa, più che quantitativa, delle forze di polizia, dichiara di concordare con l'esigenza di regolare meglio i trasferimenti di ufficiali e sottoufficiali e di limitare i « distacchi » dei magistrati. A suo giudizio, è necessario superare una logica di eccessivo garantismo — che genera sfiducia nelle forze dell'ordine — nonché prestare particolare attenzione all'assetto di tutti gli uffici periferici dello Stato. Si sofferma, infine, sulla gravissima situazione esistente in Calabria.

Il senatore Corleone, ricordato che il suo Gruppo è sempre stato contrario alla istituzione dell'Alto Commissariato, osserva che le vicende che hanno riguardato i pentiti Contorno e Badalamenti hanno confermato le preoccupazioni a suo tempo manifestate. È importante che lo Stato agisca sempre nel rispetto del diritto e che non si lasci invischiare nelle dispute tra le diverse cosche. Rifiuta le polemiche sulle eccessive garanzie ai cittadini e concorda sulla necessità di limitare l'utilizzazione dei magistrati fuori dai compiti d'istituto.

Il senatore Sartori ritiene che dal Governo siano venuti — soprattutto nel periodo più recente — segnali positivi di impegno nella lotta alla mafia. Permangono, tuttavia, gravi difficoltà di intervento ed è forte il rischio di una assuefazione ai fenomeni criminosi. Per questo considera importante che siano mobilitate tutte le energie del Paese, ivi comprese le organizzazioni economiche e sindacali, così come accadde nella lotta contro il terrorismo.

Il senatore Vetere, dopo essersi chiesto se l'intendimento, manifestato dal Presidente del Consiglio, di far sì che lo Stato possa realizzare la più alta efficienza delle strutture più impegnate nella lotta alla mafia, potrà avere un seguito sul piano operativo, osserva che non vi è stata nel passato nessuna programmazione che consentisse la copertura ordinaria degli organici della magistratura. Rileva che i dati sugli omicidi, le rapine gravi e le estorsioni nelle regioni Calabria, Sicilia, Campania e anche Puglia indicano un preoccupante aggravarsi dei fenomeni. Si chiede a chi debba essere imputato il coordinamento della non felice operazione dell'Aspromonte.

Il Presidente del Consiglio, replicando agli intervenuti, osserva che, sul coordinamento delle forze di polizia, non vi sono opinioni contrastanti tra i diversi responsabili dei vari Corpi. Vi è piuttosto la preoccupazione — che egli condivide — da parte dell'Arma dei Carabinieri di non accedere a tentazioni di smilitarizzazione. Ritiene opportuno limitare i « distacchi » di magistrati presso i ministeri o altri organismi (anche se il contributo di essi presso l'Alto Commissariato può essere importante) e considera necessario che lo Stato si riappropri del potere di coprire, anche d'ufficio, i posti nelle sedi con vacanza di organico. Condivide le preoccupazioni manifestate da diversi Commissari sui rischi di sfiducia e di assuefazione delle popolazioni; anche per questo ritiene necessario evitare ogni eccesso di garantismo per riaffermare l'autorità dello Stato nel pieno rispetto del diritto.

Il presidente Andreotti si sofferma, successivamente, sul problema dei trasferimenti degli appartenenti alle forze di polizia, consentendo con chi ne ha rilevato la scarsa mobilità e comunicando che è avviato un piano di realizzazione di alloggi di servizio proprio allo scopo di facilitare gli spostamenti. Con riferimento alla insufficienza degli organici della magistratura, ribadisce il proprio impegno ad approfondire il tema dei possibili rimedi anche con l'associazione nazionale dei magistrati. Concorda sui rilievi circa la tutela della riservatezza delle indagini e critica l'eccesso di dichiarazioni pubbliche rilasciate da numerosi funzionari. Per il coordinamento dei diversi organismi pubblici, anche non statuali, ritiene che potrebbe essere utilizzato efficacemente il CESIS.

A suo avviso, un bilancio sull'attività dell'Alto Commissario potrà essere svolto in Commissione in tempi abbastanza brevi; osserva che una sollecitazione alla piena collaborazione con l'Alto Commissariato è già stata rivolta al SISDE.

Il Presidente del Consiglio ringrazia, quindi, i Commissari per taluni utili sug-

gerimenti, specie in materia di articolazione e di presenza sul territorio delle forze di polizia. Rileva, comunque, che non bisogna nascondersi la difficoltà di combattere organizzazioni criminali dotate di ingenti capacità di corruzione; per affrontare in radice il problema è necessario colpire il traffico degli stupefacenti. Condivide le preoccupazioni sulla gravissima situazione esistente in Calabria e la necessità di coinvolgere la società civile nello sforzo di sconfiggere la criminalità organizzata.

Soffermatosi successivamente in senso critico sulla recente operazione in Aspromonte, il presidente Andreotti osserva che il miglioramento dei dati sui sequestri di persona — cui non fa riscontro analogo miglioramento per altri gravi reati — dimostra che è possibile raggiungere risultati incoraggianti se si intraprendono linee di azione efficaci.

Il presidente Chiaromonte ringrazia il Presidente del Consiglio per il suo intervento e dichiara chiusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 12,15.*